



# Scuola Navale Militare F. MOROSINI

*La mia visione è semplice: mettere l'allievo al centro. Ogni scelta che facciamo ha un obiettivo preciso: far crescere ragazzi e ragazze preparati, consapevoli e responsabili.*



di Dario Gentile\*

Con i nostri allievi, condivido con onore e responsabilità, un percorso impegnativo e straordinario alla Scuola Navale Militare "Francesco Morosini". Non sono solo il Comandante: sono anche alla guida di una comunità fatta di 180 giovani che hanno scelto di investire su sé stessi, mettendosi alla prova in un ambiente che chiede molto, ma restituisce altrettanto in termini di crescita umana e bagaglio esperienziale. Il nostro Istituto nasce nel 1961 come "Collegio" Navale Militare e diventa "Scuola" il 5 gennaio 1998. Da allora abbiamo continuato a evolverci, senza perdere la nostra identità. Siamo un Istituto formativo della Marina oltre che una Scuola secondaria di secondo grado con una doppia dipendenza sia dal Ministero della Difesa sia dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Al Morosini si frequentano gli ultimi tre anni del Liceo Scientifico tradizionale e del Liceo Classico, in un percorso che unisce studio e formazione militare. La mia visione è semplice: mettere l'allievo al centro. Ogni scelta che facciamo ha un obiettivo preciso: far crescere ragazzi e ragazze preparati,

consapevoli e responsabili. Non vogliamo formare solo studenti bravi, ma giovani capaci di affrontare le sfide future con carattere, spirito critico e senso del dovere. Il nostro Piano Formativo è strutturato e completo; prepara chi desidera accedere alle Accademie Militari, e offre anche una solida formazione pre-universitaria che apre a percorsi di prestigio nel mondo extra-militare. Le giornate sono intense. Alle lezioni in aula si affiancano attività che aiutano a interiorizzare la disciplina etico-militare e a maturare dal punto di vista umano. Le Campagne d'Istruzione a bordo delle navi scuola della Marina Militare rappresentano uno dei momenti formativi più importanti: non sono solo un'esperienza sul mare, ma una vera palestra di vita. In navigazione si impara a lavorare in squadra, a rispettare ruoli e procedure, a gestire la fatica e l'imprevisto. Il mare non concede distrazioni e insegna con chiarezza il valore della responsabilità individuale all'interno di un sistema complesso. Allo stesso modo, la settimana di ambientamento montano e il modulo terrestre presso la Brigata Marina San Marco mettono alla prova gli allievi in modo diretto e concreto. Sono esperienze che testano le capacità collaborative, perché nessuno supera la prova da solo; le capacità fisiche, attraverso attività impegnative; e soprattutto il carattere. In quei contesti emergono resilienza, spirito di sacrificio, leadership e fiducia reciproca. In questo modo il gruppo si consolida e il singolo individuo scopre risorse

che spesso non sapeva di avere. La partecipazione alla parata del 2 giugno a Roma, per la Festa della Repubblica, rappresenta il coronamento simbolico di questo percorso di crescita e appartenenza alla Marina Militare e alla Difesa. Anche le nostre strutture sono funzionali a questo progetto. Vivere e studiare in un contesto come quello di Venezia, in spazi organizzati per la didattica, lo sport e la vita comunitaria, significa imparare ogni giorno il valore delle regole, del rispetto e della condivisione. La dimensione logistica non è solo organizzazione: è educazione alla responsabilità e alla gestione autonoma del proprio tempo. Lo sport, per noi, non è un'attività accessoria. È parte integrante della formazione. Aiuta a sviluppare spirito di squadra, autodisciplina e fiducia in sé stessi. L'offerta è ampia: nuoto, vela, canottaggio e voga alla veneta – che rappresentano la nostra identità marinara – ma anche atletica, attività a corpo libero, volley e basket. Il nostro sguardo è sempre rivolto al futuro: stiamo lavorando a una riorganizzazione dell'istruzione scolastica con un'attenzione particolare all'innovazione della didattica che passa anche attraverso l'integrazione dell'intelligenza artificiale. Il mondo cambia rapidamente e chi guiderà organizzazioni complesse – militari o civili – dovrà comprendere e governare questi strumenti. Per questo stiamo integrando sempre più contenuti legati all'analisi dei dati, e all'uso consapevole delle tecnologie, senza mai dimenticare che l'etica e il senso di responsabilità restano il nostro punto fermo. "Il Morosini" continua a evolversi, ma rimane fedele alla sua missione: formare giovani pronti a diventare i dirigenti di domani. Ogni giorno guardo 180 percorsi diversi intrecciarsi in un'unica esperienza di crescita. Ed è proprio questo il senso più profondo del nostro lavoro: accompagnare ciascun allievo nel proprio cammino, mettendolo davvero al centro, con rigore, fiducia e uno sguardo sempre rivolto al futuro.

\*Capitano di vascello, Comandante della Scuola Navale Militare



Leggi sul sito [marina.difesa.it](http://marina.difesa.it) lo speciale del Notziario della Marina sulla Scuola Navale Militare F. Morosini

# Comandante al 1° Corso

La nostra missione: formazione scolastica, militare, marinaresca e sportiva



di Riccardo Marchioni\*

“Le nostre valigie erano di nuovo ammucchiate sul marciapiede; avevamo molta strada da fare. Ma non importava, la strada è la vita”. (Jack Kerouac, poeta e scrittore statunitense 1922-1969). Inizia così la mia esperienza in Marina Militare. Inizia, o forse continua, con un nuovo trasferimento o forse con un nuovo viaggio. Una cosa è certa: questo è il terzo trasferimento in tre anni e, in un certo senso, parto per ritornare. Ed è proprio questo il significato più profondo che desidero condividere come Comandante del 1° Corso KRIO della Scuola Navale Militare “F. Morosini”. Questo è il racconto di una nuova esperienza professionale e umana. Ho da poco compiuto 34 anni e, per uno straordinario gioco del destino e del tempo, esattamente quindici anni dopo la mia scelta di vita, mi ritrovo a confrontarmi con quella di 68 giovanissimi ragazzi, che hanno scelto di frequentare il terzo anno di liceo — scientifico o classico — come allievi della Scuola Navale Militare di Venezia, intraprendendo un percorso che li formerà non solo come studenti, ma come uomini e donne. Quindici anni fa, dopo aver conseguito la maturità scientifica presso il Liceo “G. Marconi” di Conegliano (Treviso) parto per frequentare l'Accademia Navale. Ora, ritorno dove tutto ebbe inizio, ovvero nel mio Veneto. Varcando il ponte di legno, percorrendo il vialetto alberato che conduce alle strutture della Scuola, passo dopo passo nel loro abito borghese, questi ragazzi, lo scorso 8 settembre, compiono una scelta destinata a segnare profondamente il loro futuro e rievocano in me vividi ricordi ed emozioni. Rivivo, come in un limpido flashback, il giorno del mio ingresso in Accademia Navale, a Livorno. Da quel lontano 2010, il susseguirsi degli incarichi mi consente di maturare esperienza e rafforzare una scelta fondata su disciplina, dedizione e senso del dovere, costantemente alimentate da valori etici e morali che nella Marina e nell'intera Difesa trovano quotidiana applicazione e conferma. Nello svolgimento del mio impiego, che mi ha visto imbarcato per circa dieci anni, prestando servizio su diverse unità navali, quali le fregate Scirocco, Rizzo e la più recente nave Palmaria (Moto Trasporto Fari), che ho avuto il piacere di comandare, mi misuro quotidianamente con le responsabilità connesse alla gestione di uomini e mezzi, sempre con l'obiettivo ultimo di assolvere la missione assegnata. In seguito ricopro l'incarico di Capo Servizio Operazioni a bordo del Pattugliatore Polivalente d'Altura Francesco Morosini, nave all'avanguardia tecnologica. Una coincidenza significativa, quella del nome condiviso con la Scuola, che oggi assume per me un valore simbolico

ancora più profondo. La specializzazione in Direzione del Tiro mi porta nel cuore dei sistemi di difesa della nave, dove la competenza tecnica si intreccia con la responsabilità umana. In momenti di particolare tensione operativa, solo la piena padronanza delle procedure, la conoscenza approfondita dei sistemi d'arma e, soprattutto, la comprensione del personale affidato consentono di mantenere lucidità e capacità decisionale. Tutto ciò contribuisce alla costruzione di una leadership equilibrata e consapevole, da esercitare con fermezza e responsabilità nei momenti più complessi. Adesso, tuttavia, mi trovo di fronte a una sfida diversa. Davanti a questi giovani allievi e ai loro genitori, condivido una responsabilità che va oltre la dimensione professionale: quella di accompagnarli un percorso di crescita personale e formativa. Fin dal primo momento vengono percepite le aspettative, l'orgoglio e, al tempo stesso, la naturale apprensione di chi affida i propri figli a un'istituzione che rappresenta una scelta di vita. In questo contesto si inserisce la missione della Scuola Navale Militare, che si fonda su una triplice dimensione formativa. In primo luogo, la **formazione scolastica**, garantita attraverso la frequenza dei licei classico e scientifico, secondo i programmi ministeriali, e culminante nel conseguimento del diploma di maturità. Accanto a essa, la **formazione militare**, fondata su disciplina, senso del dovere, rispetto

e responsabilità, valori che costituiscono l'ossatura morale del futuro cittadino e del futuro militare. Infine, la **formazione marinaresca e sportiva**, che comprende attività quali vela, nuoto, canottaggio e voga veneta, nonché discipline sportive come atletica leggera, pallavolo, pallacanestro, tennis e calcio, contribuendo allo sviluppo armonico della persona sotto il profilo fisico e caratteriale. Nei primi momenti, particolarmente delicati per via del distacco dall'ambiente familiare, si comprende quanto sia centrale il ruolo del **Comandante al Corso**, così come quello di ogni collaboratore coinvolto nella formazione degli allievi. Da quel giorno inizia un percorso scandito da tappe significative: la vestizione dell'uniforme, la creazione del vessillo con la scelta del nome e del motto, il giuramento, le attività addestrative, le campagne d'istruzione, gli imbarchi sulla Nave Scuola Palinuro e su navi operative della Marina Militare, fino ai moduli specialistici dedicati all'Arte del Comando e all'ambientamento terrestre. Attraverso queste esperienze, il percorso scolastico si integra con quello militare, contribuendo a sviluppare nei giovani allievi **consapevolezza, senso civico e integrità morale**. Disciplina e responsabilità diventano così i pilastri su cui costruire la capacità di compiere scelte fondate su lealtà e rettitudine, evitando compromessi privi di autentico valore. Nel corso di questa esperienza, si comprende che essere Comandante al Corso, non è assimilabile al comando di un'unità navale. Si tratta di una responsabilità diversa, più silenziosa ma non meno profonda. Nell'essere ufficiale e marinaio, all'esperienza professionale si affiancano quelle personali, fatte di partenze, distanza e sacrificio. Ogni fase di questa professione richiede umiltà, capacità di mettersi in discussione e consapevolezza del proprio ruolo. Solo così è possibile individuare l'approccio più adeguato alla

missione, e valorizzare al meglio le risorse affidate. In questo percorso, il vero risultato non si misura solo nei traguardi raggiunti, ma nella trasformazione silenziosa che avviene giorno dopo giorno: nella crescita del carattere, nella maturazione della consapevolezza e nella costruzione di un'identità fondata sul servizio. È in questo senso che il mio viaggio rappresenta, oggi, un ritorno alle origini. Non un ritorno al punto di partenza, ma al significato più autentico della scelta compiuta quindici anni fa: **servire, formare e trasmettere valori** destinati a vivere oltre la mia stessa esperienza.

\* Capitano di Corvetta - Comandante al 1° Corso

